

Juve e Inter, difficile serata europea Nei match di Coppa italiane contro Barcellona e Nantes

Spagnoli incompleti e Trap fiducioso: «Quando c'è da combattere combattiamo» Record europeo di incasso

BARCELONA (Ansa) — Tutto esaurito al «Nou Camp», 120 mila spettatori, un milione e 500 milioni di lire di incasso (record europeo), trasmissione in diretta in 18 paesi (tra cui Venezuela e Messico), 350 giornalisti da tutto il mondo. Barcellona è immersa nella «febbre» dell'incontro del quarti di finale di Coppa dei Campioni contro la Juventus.

(che dovrebbe, invece, finire per giocare). Incontro anche di tornei Calderé, punto di forza della nazionale iberica. Per la società blaugrana, il confronto rappresenta il ritorno a «tempo pieno» in campo internazionale dopo la partita e la sciagura di Bruxelles del maggio scorso. Con il Barcellona, infatti, tornerà a pubblicare il «Comunicato» di Torino che per due turni è stato in «quarantena» per la condanna dell'Uefa a giocare due volte a porte chiuse.

Si tratta di un avvenimento che va oltre il fatto sportivo perché, come ha sottolineato il presidente del club blaugrana Luis Nunez, è anche un appuntamento tra due regioni come Piemonte e Catalogna legate da vincoli di collaborazione economica. C'è, poi, per gli spagnoli (che si preparano all'Olimpiade del 1992), un particolare motivo per ostentare capacità organizzative. Non a caso Nunez ha detto ancora che «Barcellona sarà l'antitesi di Bruxelles». Il gigantesco stadio della capitale catalana sarà circondato da uno straordinario cordone di sicurezza fin dalle prime ore del pomeriggio. I cinquemila italiani presenti al «Nou Camp» saranno protetti dalla guardia civile. Sul fronte delle squadre, la Juventus non fa mistero di formazione (Briacchi sarà al posto dello squallido Serena) mentre il Barcellona è un grande punto interrogativo. Solo sette giocatori sono dati per sicuri. Su tutti gli altri è molto probabile che il trainer inglese, Terry Venables, decida pochi minuti prima della partita. In particolare sono in dubbio i due «stranieri di lusso»: Schuster (che molto probabilmente non giocherà) e Archibald

Nei primi due turni la Juve ha superato con facilità i lussemburghesi della Juventus e poi (con ben altre difficoltà) e con uno strascico di polemiche durate qualche settimana) i campioni d'Italia del Verona. Le formazioni superate invece da Barcellona sono lo Sparta Praga e il Porto. Qui in Spagna la Juve punta molto sul suo grande bagaglio di esperienza europea e internazionale, sapendo che l'opportunità di giocare il primo match in trasferta dovrebbe agevolare. Da parte sua, peraltro, il «Barça», orfano di Maradona ma con due primi della classe del football internazionale come il tedesco occidentale Schuster e lo scozzese Archibald (entrambi, però, come detto, in forse stasera) potrà contare sulla formidabile spinta dei suoi 120 mila tifosi.



Trapattini

Coppa dei Campioni

Detentore JUVENTUS - Finale 7 maggio a Siviglia

QUARTI DI FINALE	ANDATA	RITORNO
BARCELONA - JUVENTUS	Oggi	19 marzo
BAYERN-ANDERLECHT	Oggi	19 marzo
ABERDEEN-IFK GÖTEBORG	Oggi	19 marzo
STEUAU-KUUSYSI LAHTI	Oggi	19 marzo

Coppa delle Coppe

Detentore EVERTON - Finale 2 maggio a Lione

QUARTI DI FINALE	ANDATA	RITORNO
RAPID VIENNA-DINAMO KIEV	Oggi	19 marzo
DUKLA PRAGA-BENFICA	Oggi	19 marzo
DINAMO DRESDA-BAYER UERD.	Oggi	19 marzo
STELLA ROSSA-ATLETICO MADRID	Oggi	19 marzo

Coppa Uefa

Detentore Real Madrid - Finali 30 aprile e 6 (o 8) maggio

QUARTI DI FINALE	ANDATA	RITORNO
SPORTING LISBONA-COLONIA	Ieri	19 marzo
REAL MADRID-NEUCHÂTEL	Oggi	19 marzo
HAJDUK-WAREGEM	Oggi	19 marzo
INTER-NANTES	Oggi	19 marzo



Corso

Neazzurri con il morale a terra alla ricerca di un difficile riscatto - Corso: «Fate vedere quanto valete»

APPIANO GENTILE — Hidalgo, Trapattini, Lucese. Attorno e dentro all'Inter si parla di grandi strategie e grandi strategie ed è facile capire quanto felice sia Mario Corso costretto a rimettersi una minestra che non piace più a nessuno. «Non servono le parole, ma i fatti» è l'ultima difesa dell'ex «sinistro di Dio» alla vigilia di questa sfida con il Barcellona. Corso non tenta nemmeno di imbrogliare le carte: «Vista da fuori, ma anche da dentro, quest'Inter non è un bel vedere... Comunque questi periodi capitano, sono già capitati all'Inter, mi ricordo dell'Inter quando Moratti non era ancora il grande Moratti (senza il sig. Pellegrini?). Però, chi può essere in disaccordo?», di fronte a tante prestazioni deludenti non è possibile che tutte le colpe venissero addossate al presidente, per cui l'ultima parola prima di andare in campo è per i giocatori: «Dopotutto questa squadra è composta da tanti nazionali, da giocatori che hanno fatto molte esperienze... credo che a nessuno dovrebbe piacere questa situazione... penso si rendano conto che questa è un'occasione rara per dimostrare che valgono qualche cosa».

E loro, i protagonisti? Come da tanto tempo ognuno ha il suo ruolo, e l'altro nasconde i territori di caccia e complessivamente poco loquaci: «Un momento difficile? Mi pare che sia sempre stato così quest'anno. Più esplicito invece Bergomi: «Negli ultimi due anni la nostra è sempre stata la migliore difesa e in questo reparto non è cambiato nulla. Invece siamo sbilanciati in avanti ed è che sono avvenuti i cambiamenti». Comporre un puzzle di giocatori con queste frasi tutt'altro che ottimistiche non è difficile, certo, ma ogni volta porta il suo contributo per dimostrare che il piacere «tutti per uno e uno per tutti» non riguarda l'Inter. I compagni di Dumas invece...

Carraro spiega: «Non rinunciamo ai Mondiali '90»

ROMA — Franco Carraro, presidente del Coni e Luca di Montezemolo, direttore del comitato organizzatore, hanno smentito di aver posto un'auto alla Federazione internazionale (Fifa) per i comitati e i contratti di sponsorizzazione per i Mondiali di calcio italiani, quelli del 1990. Un giornale milanese ieri aveva sostenuto che in una lettera Carraro e il presidente della Federazione, Sordillo, avrebbero appunto minacciato di rinunciare ai Mondiali. La lettera era indirizzata a Joao Havelange, presidente della Fifa. Carraro ha confermato l'esistenza della lettera, ma ha negato toni e contenuti da ultimatum. Il presidente del Coni ha precisato però che il Comitato organizzatore, Coni e Federazione hanno chiesto che siano inserite aziende italiane come sponsor (coorganizzatore) in sei settori: trasporti, automobili, informatica, comunicazioni, trasporto aereo, assicurativo e bancario. Laddove è facile individuare Fiat, Olivetti, Stet e Italia per quanto riguarda i primi quattro. Su questo punto è in corso una trattativa con la Rofa che è una delle due agenzie di pubblicità che hanno l'esclusiva della gestione della pubblicità della Fifa. Trattativa che sarebbe tutta in fase di sviluppo. Qualche problema tuttavia con la Rofa c'è e Carraro non l'ha nascosto ma da qui a non fare il Mondiale in Italia ce ne corre.

Si ribellano i giocatori del Catania

CATANIA — Mastimino e il suo Casimiro sono ora nella provincia di Messina. Nella stanza di una casa privata stava la delicata posizione in classifica, adesso i giocatori si sono anche ammutinati. La ribellione è avvenuta ieri pomeriggio qualche ora dopo l'arrivo della comitiva nel ritiro di Madonna degli Ulivi a Viagrande, una località dell'entroterra catanese. Gli atleti hanno contestato l'inadeguatezza del residence ed il terreno del campo, giudicato troppo molle. È l'epilogo di una tensione che si è accesa fra i giocatori e società: i primi, che non ricevono lo stipendio da due mesi, avevano manifestato i segni di inquietudine già nella scorsa settimana, durante il ritiro a Bivio Alicata in provincia di Messina. La società, per tutta risposta, nel giudicare pretestuosa la reazione dei giocatori, pare propensa a seguire la linea dura, cioè il deferimento alla Lega.

La colpa non è dell'allenatore dice il pretore

FIRENZE — L'allenatore non ha colpa se il suo atleta si infortuna durante l'allenamento. È questo il senso di una sentenza del pretore di Firenze su un episodio avvenuto il primo maggio 1982 durante un allenamento di football. Quel giorno su un campo della periferia fiorentina si allenava la squadra delle «Maniche verdi» allenata da Piero Merati. In terza base c'era Francesco Mascherini di Compiobbi (Firenze), allora poco più che tredicenne. Come lei stessa ha ammesso, era un po' distratto quando l'allenatore gli lanciò la palla che la colpì violentemente ad un occhio. La ragazza ebbe un edema retinico e per quell'incidente ha perduto nove decimi della capacità visiva dell'occhio colpito. Accusato di lesioni colpose, Piero Merati, è stato assolto dal pretore perché il fatto non costituisce reato.

Sacco sicuro: «Oliva è debole, lo distruggerò»

SANREMO — Finì il primo allenamento sul ring di Sanremo, Ubaldo Sacco ha detto: «Oliva non può vincere. Non mi può ingannare. L'ho studiato in Argentina con il videotape. È un pugile che ha molti punti deboli. Anzi, ha tutti i punti deboli. Tutto sarà finito per lui alla quinta ripresa. Lo distruggerò. Seguro. Sì, sono sicuro di vincere».

Così in campo (TV1, 21.10)

BARCELONA	JUVENTUS
Urruti	Tacconi
Gerardo	Favero
Migueli	Cabrini
J. Alberto	Bonini
Victor	Brio
Alexanco	Scirea
Carrasco	Mauro
Esteban	Manfredonia
Amarrilla	Briacchi
Archibald	Platini
Calderà	Laudrup

In panchina: 12 Manolo, 13 Amador, 14 Urbano, 15 Moratella, 16 Sanchez per il Barcellona; 12 Bodini, 13 Bonetti, 14 Caricola, 15 Pin, 16 Pecione, per la Juventus.

Così in campo (TV2, 19.25)

INTER	NANTES
Zenga	Bertrand-Demanès
Bergomi	Ayache
Mandorlini	Frankowski
Baresi	Le Roux
Collovati	Deschamps
Ferri	Bracigliano
Fanna	De Botte
Tardelli	Burruchaga
Altobelli	Hallihodzic
Brady	Touré
Rummennigge	Amisse

In panchina: 12 Lorieri, 13 Marini, 14 Minaudo, 15 Cucchi, 16 Pellegrini per l'Inter; 12 Marraud, 13 Morice, 14 Kombouaré, 15 Robert, 16 Baronecchi per il Nantes.

«Il tennis? Sì, era bello Poi arrivò Bjorn Borg...»

Alla vigilia di Italia-Paraguay di Davis Pietrangeli parla di Panatta e Galgani, dei giovani azzurri e del loro futuro



Nicola Pietrangeli

Ancora sette, otto anni fa, incontrare il Paraguay sarebbe stato poco più che una formalità. E oggi, invece, ecco l'Italia della racchetta pensare e stare in ansia per l'imminente sfida di Davis contro la solida — ma niente più... — formazione di Victor Pecci (a Palermo da venerdì a domenica). Di questo match, ma soprattutto di altro, parla in questa intervista Nicola Pietrangeli, indimenticato simbolo del tennis italiano che fu.

— Panatta giocatore, Panatta direttore tecnico e capitano di Davis. Ad un anno e mezzo dai nuovi incarichi gli darebbe la sufficienza?

— È presto, francamente non saprei valutare il suo operato. In Davis ha rispettato la regola: ha vinto quello che si poteva vincere e perso con le nazioni più forti. Di sicuro, lo stesso Adriano si è lamentato in proposito: ha poco potere?

— E chi ha il potere?

— Da 15 anni sono i giocatori che fanno il bello e il cattivo tempo. È difficile giocare in Davis e si rischia molto.

— Siamo alla vigilia di Italia-Paraguay...

— Con Adriano Panatta ho fatto una scommessa e rendendola pubblica non faccio la figura del «ufo». Con il Paraguay perdiamo. Se Pecci gioca come sa giocare sulla terra battuta sono due punti assicurati per i sudamericani. Nel doppio sono dieci volte più forti. Non vedo vie di scampo per gli azzurri.

— Claudio Panatta, Cancellotti, Cepleppo e Pistolesi. È possibile che abbiano trovato morti, uno a quota 7.100, l'altro a 7.450, a demoralizzarci. Nelle ultime quattro spedizioni ho sempre trovato morti sul mio cammino.

— Io non voglio correre rischi così alti, perché la scelta non finisce quando arrivi in vetta, ma quando ne scendi, raggiungi la città: bisogna calcolare le forze su questa distanza. Quegli alpinisti nubi, erano probabilmente esauriti, non ce l'hanno fatta a scendere».

Messner: «Così ho fallito gli 8 mila in diretta tv»

ROMA — «Io non voglio «collezionare» gli Ottomila. Sarebbe anche facile, coi portatori per l'ossigeno, le corde fisse... Io voglio una cosa diversa, la mia è una sfida con me stesso, un gioco: e che gioco sarebbe se non c'è anche la possibilità di perdere?».

Così, loquace, sorridente come un trionfatore, Reinhold Messner spiega come ha fallito il suo tredicesimo Ottomila, la vetta del Makalu sull'Himalaya. Come ha fallito per la terza volta («Ma con la spedizione precedente ero già arrivato al campo base avanzato quando mi ha raggiunto la notizia che a Kathmandu era nata mia figlia; per questo ho lasciato perdere tutto e mi sono precipitato a valle»).

Ma questa sconfitta, o meglio questa spedizione, hanno avuto un carattere tutto speciale: per la prima volta, infatti, alle spalle di Messner si innescava una telecamera, e le immagini dell'imponente montagna e del lento procedere degli scalatori sono arrivate sera dopo sera sulle nostre tv. Un'avventura in diretta. Poco importa se non c'è stato lieto fine. Questa sera Messner, per i telespettatori che a milioni hanno seguito la spedizione attraverso l'Italia sera e il Tg1, ripeterà il suo racconto, tra una partita e l'altra, nel corso proprio di un'edizione speciale di «Italia sera» (alle 20,30) che con lui festeggia la quattrocentesima puntata.

«Non abbiamo mai avuto chances per tentare la cima. Ero stato io a voler scendere la parete nord-ovest di Makalu d'inverno, per provare la difficoltà, ma il vento che soffiava ad oltre 100-150 chilometri al-



Reinhold Messner

l'ora ci ha fermati. Non è stato il freddo, e neppure la neve, che pure ha isolato il campo base: è stato il vento! Lo sentivo in gola che non potevo andare oltre quota 7.500».

Una spedizione difficile?

— «No, tutto è andato bene. Tutto era organizzato bene. Non è vero neppure, come qualcuno ha detto, che sono stati i due alpinisti francesi che abbiamo trovato morti, uno a quota 7.100, l'altro a 7.450, a demoralizzarci. Nelle ultime quattro spedizioni ho sempre trovato morti sul mio cammino. Io non voglio correre rischi così alti, perché la scelta non finisce quando arrivi in vetta, ma quando ne scendi, raggiungi la città: bisogna calcolare le forze su questa distanza. Quegli alpinisti nubi, erano probabilmente esauriti, non ce l'hanno fatta a scendere».

Ritenterà il Makalu?

— «Voglio finire gli Ottomila dell'Himalaya entro l'86. Quest'autunno riparto con una spedizione per arrivare sia sul Lhotse che sul Makalu. Per l'87 devo avere terminato i miei progetti, perché ho già un'altra idea da realizzare: me ne vado in Patagonia, cambio mestiere».

E cosa vuol fare in Patagonia?

— «Citare un film: voglio raccontare una storia inventata per spiegare cos'è davvero la montagna. Oggi, a quarant'anni, non voglio più soltanto scalare montagne, voglio lasciare qualcosa della cultura della montagna. Far capire i nostri perché, i ritmi della nostra vita...».

Silvia Garambola

Brevi

ANDREI SI PRESENTA — All'esordio stagionale a Firenze Alessandro Andrei ha lanciato il peso a metri 20,90. È la quarta misura mondiale dell'88. 200 MIRA LIRE — È quanto ha pagato Ian Peters, centrocampista dell'88. L'obbligazione è stata emessa dal pretore di Genova.

SAMARANCH-COSSIGA — Juan Antonio Samaranch, presidente del Cio, accompagnato da Franco Carraro, è stato ricevuto ieri dal presidente Cosiga. Samaranch e Carraro hanno incontrato anche Giulio Andreotti, ministro degli Esteri.

RALLY — Inizia oggi in Portogallo il rally lusitano, terza prova del campionato del mondo. Per la prima volta i chilometri su asfalto sono maggiori di quelli su terra. Ci sono tre Datsun-Mitsubishi-Lancia e tre Fiat Uno Turbo.

MONDIALI-POLIZIE — I poliziotti italiani hanno fatto la parte da leone nella gara d'apertura (15 km) del Mondiale di sci per polizia che si svolgono in Trentino. Primo il finanziere Enrico Lauer davanti all'austraco Staudam, terzo, quarto e quinto gli italiani Sauer, Negroni e Croci.

TUTTI BUONI — Due sole giornate di squalifica nel campionato di basket. Una a testa per Proccacci della Rivesconi Brindisi e per l'allenatore della Genova Venezia, Antonio Zari.

MUNDIALI — etafa 19 presenta di domani sera alle 22 e in tredici puntate settimanali e Mondiale una vetrina sui Mondiali di Messico realizzata da Maurizio Mosca, Luca Serafini e presentata da Roberto Bertagna.

MESSICO DELUSO — La nazionale messicana ha battuto per 1-0 il Nazionale di Montevideo. Gol di Flores al 21'. Fiechi del pubblico per una prestazione mediocre e deludente dei nazionali messicani.